

# NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ORGANIZZATO DA «RINASCITA»

## Ampio dibattito sulla legge truffa

Gli interventi degli on. Corona, Assennato, Dugoni, Corbi e le conclusioni di Donini

L'opinione pubblica è stata posta brutalmente, in queste ultime settimane, di fronte al problema del contenuto e dei fini antidemocratici ed anticonstituzionali della nuova legge elettorale proposta dal governo. La rivista «Rinascita» ha infatti, a Roma, alla Sala Capizucchi, un dibattito chiarificatore, che proseguirà nelle prossime settimane, e che è apparso destinato, sin dal primo momento, ad avere una larga eco fra tutti i cittadini.

Al dibattito, presieduto dal compagno Ambrogio Donini, vice direttore di «Rinascita», erano presenti i compagni Corbi, Assennato, Bianco, ed i compagni socialisti Dugoni, Corona e Merloni. La presidenza della Commissione Interni della Camera, che hanno partecipato attivamente alla discussione del progetto truffa. Ciascuno di essi è intervenuto nella discussione dei vari aspetti dell'argomento elettorale, seguito con interesse dalla folla che grama la sala. Il compagno Corona ha aperto il dibattito ricapitolando le vicende attraverso le quali è sorta la legge truffa, discutendo l'atteggiamento ostruzionistico della maggioranza, la quale ha mostrato in ogni occasione il preciso intento di sottrarsi al dovere di un serio esame della proposta governativa. Questo intento si rivelò pienamente quando il relatore ufficiale della maggioranza, l'ex gerarca fascista Tesoro, svolse alla Commissione Interni una relazione di carattere pressurante, con sette minuti; e fu confermato da una serie di votazioni e di violazioni del regolamento di cui la maggioranza si servì per stroncare la discussione. Gli episodi di violenza e le nuove sopraffazioni esercitate dalla maggioranza nell'aula di Montecitorio sono l'ultima riprova della volontà sabotatrice dei clericali.

La mancata costituzione, in conclusione il suo intervento denunciando le gravi responsabilità dei partiti minori senza la cui capitolazione probabilmente, la D.C. sarebbe stata costretta a rinunciare ai suoi propositi truffaldini.

E' possibile — è stato chiesto a questo punto nella sala — un intervento del Presidente della Repubblica per impedire l'entrata in vigore di questa legge?

Il compagno Assennato ha risposto affermativamente a questa domanda. Il Presidente della Repubblica — ha dichiarato egli — è già intervenuto in altre circostanze della facoltà riconosciutagli dalla Costituzione di richiedere l'abrogazione di una legge. Il compagno socialista Dugoni ha aggiunto che in assenza di ogni altra via, egli si riserva la menzione di un referendum popolare e dell'adesione della Corte Costituzionale l'adesione di 500 mila cittadini ad una petizione di referendum contro la legge elettorale dovrebbe, porta il governo e le autorità dello Stato di fronte al dovere di approntare un congegno qualsiasi perché tale richiesta di referendum abbia il suo libero corso.

Questa legge — ha poi notato Dugoni — tende a costituire una maggioranza di due terzi al Parlamento, necessaria per evitare il ricorso al referendum popolare previsto per le leggi di revisione costituzionale; e sarebbe alla D.C. ed ai suoi alleati 85 seggi di deputato in più senza cioè che corrisponda a questi scelti un proporzionale contributo di voti degli elettori. Il governo e la maggioranza clericale hanno bisogno di una maggioranza di ottanta per cento del numero di seggi in più corrispondente ai voti di 3 milioni ed 800 mila cittadini; e ciò per respingere, in futuro, ogni possibilità di ricorso al referendum popolare.

Il compagno Corbi ha rivelato alcuni conseguenze mostruose che deriverebbero dall'applicazione del complicato congegno truffa del progetto. La legge — ha detto egli — dà praticamente al governo la facoltà di scegliere, a seconda del proprio interesse di parte, la maggior parte dei deputati che debbono sedere alla Camera e non solo nel settore della maggioranza ma anche in quello dell'Opposizione. I calcoli sul numero dei voti conseguiti da ogni deputato non sarà infatti più dovuto alle Corti di Appello come avveniva con la proporzione, ma ad un apposito ufficio elettorale del Ministero degli Interni.

Un altro aspetto della antidemocraticità della legge è stato ancora chiarito dal compagno Dugoni. Questa legge ha detto egli — dovrebbe essere votata in una maggioranza che non è più tale nel Paese. I risultati delle ultime elezioni amministrative danno al blocco della maggioranza governativa 13 milioni e 334 mila voti, ed all'Opposizione 10 milioni e 13 milioni e 160 mila voti.

La tratta cioè praticamente

## Commercianti e studenti di Terni hanno manifestato con gli operai

Rinuscita totale dello sciopero di due ore, indetto dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL contro la smobilizzazione delle Acciaierie - Tentativi di violenze antisindacali rintuzzati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TERNI, 5. — Con un completo sciopero di due ore tutti gli stabilimenti del complesso, i lavoratori della Società TERNI hanno oggi riaffermato la loro decisa volontà di opporsi ai licenziamenti e alla smobilizzazione delle Acciaierie. Lo sciopero, effettuato dalle ore 10 alle ore 12 secondo le disposizioni precedentemente emanate dalle tre organizzazioni sindacali, è stato al centro di una delle più drammatiche giornate di lotta che la nostra città abbia mai conosciute. La mattina di venerdì 5 dicembre, il clima di tensione e di reazione del governo e della TERNI.

Mai come questa volta il cuore della città ha battuto con quello delle fabbriche e i lavoratori hanno sentito così vivo e vicino l'appoggio della cittadinanza. Anche alle scuole è giunto fin dentro le fabbriche questo messaggio di solidarietà. Stamane infatti, poco prima che squillasse il segnale d'inizio delle lezioni, c'è stato un tentativo di sciopero

da parte di un folto gruppo di studenti e il grido: «Basta con i licenziamenti!» si è levato davanti ai maggiori istituti della città. Gran parte degli allievi del secondo liceo ha disertato le lezioni.

Pur avendo le organizzazioni sindacali ripetutamente precisato che lo sciopero era limitato ad un'ora, gli stabilimenti del complesso TERNI, decine e decine di commercianti hanno per l'intera mattinata tempestato di telefonate la segreteria della Camera del Lavoro, dichiarando di non essere disposti ad abbassare le saracinesche.

Alle ore 10 in punto l'attività produttiva è stata completamente sospesa in ogni reparto delle Acciaierie, degli stabilimenti chimici di Nera Montorio e di Pagnano, dell'ufficio sussidiario dei servizi elettrici. Dalle officine e dagli uffici, operai, impiegati, manovali e tecnici senza eccezione alcuna sono affluiti sui piazzali per ascoltare la parola degli organizzatori sindacali.

L'eccezionale rinuscita dello sciopero (la percentuale di adesioni ha oscillato intorno al 98-100 per cento degli operai) ha imbestialito i massimi dirigenti della TERNI, i quali si sono subito abbandonati a gravi arbitrii, dappertutto prontamente rintuzzati dai lavoratori. Alle Acciaierie è stato impedito l'ingresso nella fabbrica anche al segretario provinciale della CISL, signor Buffato. Terminato lo sciopero — nel corso del quale alle maestranze riunite sui piazzali hanno parlato il compagno Secchi per la CGIL, Amadei per l'UIL e Perini per la CISL — una delegazione della Commissione Interna si è recata in direzione per elevare una vibrata protesta. Analogo arbitrio si è verificato a Pagnano, dove l'ingresso nella fabbrica è stato vietato al compagno socialista Manica, membro della segreteria della C.G.L. Qui le maestranze hanno reagito al soprano reclamando a gran voce l'immediata revoca dei licenziamenti e del tentativo di smobilizzazione dove il compagno Manica ha potuto parlare, vivamente applaudito.

Ma non si può parlare dello sciopero odierno senza rilevare un altro elemento, decisamente ha suonato condanna aperta per la politica generale dell'attuale governo. A Pagnano, non appena i di-

rigenti delle tre organizzazioni hanno terminato di parlare, un operario ha chiesto la parola: «Le nostre fabbriche condannate alla morte a causa di una politica che al riarmo e agli interessi dei monopoli italiani e stranieri sacrifica quelli vitali del Paese.

Il governo e i partiti che ne fanno paladini, sono gli stessi che per mantenere il potere hanno escogitato una truffaldina legge elettorale e i cui rappresentanti si sono ieri abbandonati in Parlamento a disonesti episodi di violenza».

Alla manifestazione parteciparono delegazioni di tutti i comuni della zona, sindacati, consiglieri comunali, deputati.

Allo sciopero di Quindici i lavoratori giungeranno con i risultati della grande petizione popolare lanciata dal sindacato provinciale per rivendicare la immediata costruzione delle centrali elettriche e la nazionalizzazione dei monopoli elettrici.

lavoro».

E quando l'operaio ha sottoposto all'approvazione un ordine del giorno che riassumeva quanto egli aveva esposto, un grande applauso si è levato dall'assemblea a significare l'incondizionata, unanime accettazione da parte delle maestranze.

PAOLO GRASSI

## Le popolazioni del Sangro chiedono le centrali

CHIETI, 5. — Domenica 7 avrà luogo a Quindici il convegno dei lavoratori della zona del Sangro per rivendicare la costruzione delle centrali elettriche del Sangro e la nazionalizzazione dei monopoli elettrici.

Alla manifestazione parteciperanno delegazioni di tutti i comuni della zona, sindacati, consiglieri comunali, deputati.

Allo sciopero di Quindici i lavoratori giungeranno con i risultati della grande petizione popolare lanciata dal sindacato provinciale per rivendicare la immediata costruzione delle centrali elettriche e la nazionalizzazione dei monopoli elettrici.

## Il repubblicano Conti attacca la faziosità clericale al Senato

Il ministro Aldisio richiamato all'ordine dal Presidente Patrone - Meacci denuncia il favoritismo che si vuole attuare

Dopo la commemorazione dello scrittore G. A. Borghese, fatta dall'on. Conti, il Senato ha ieri continuato la discussione sullo stanziamento di 2 miliardi di lire per la costruzione di nuove chiese e abitazioni parrocchiali.

E' intervenuto per primo il d.c. Umberto MERLIN, che ha provocato numerosi incidenti col suo discorso tipicamente sanfedista. Egli ha cercato di contrabbandare sotto il velo della religione, l'operazione di favoritismo finanziario che si nasconde dietro questo progetto di legge arrivando ad esaltare, fra le proteste delle sinistre, le operazioni ancora più ignobili di certi altri prelati raggiunti e colpiti per la loro opera di tradimento e spionaggio, dalla giustizia della democrazia popolare, ed esaltando la figura del papa come quella di una autorità democratica.

PASTORE: «Il papa fu allievo di Mussolini e lo chiamo "l'uomo della provvidenza"».

Tutto questo dovete farvi perdonare».

Merlin si è quindi lanciato in una falsificazione della storia dell'antifascismo, accusando i comunisti di aver sabotato l'Avvenire di ritorno degli oppositori dalla Camera fascista). Queste parole hanno determinato un vivace tumulto. I compagni socialisti, che furono dell'Avvenire, ne hanno ricordato il fallimento; il compagno Mancini ha gridato: «Ancora io fui contro l'Avvenire proprio per non affrontare la violenza fisica fascista».

Nel tumulto che ne è seguito è intervenuto, in aiuto al malcapitato Merlin, il ministro Aldisio con una serie di invettive, che hanno valso al ministro il richiamo all'ordine del Presidente Patrone.

CONTI: «Così non si discute!».

MERLIN: «Pare che ci sia solo qui dentro! Tu vuoi trinciare giudizi su tutto e su tutti».

CONTI: «E' mio diritto di senatore quello di esprimere il mio parere. Ho avuto crudelmente finito l'antifascismo che fu patriottismo degli italiani quando i clericali combattevano l'unità d'Italia, contestavano il diritto italiano su Roma e dicevano che il papa era un reo. I socialisti stranieri per difendere lo Stato Pontificio. Tuttavia ora, dalla mia posizione di assoluta indipendenza, posso affermare che la maggioranza sta eccedendo e che l'intervento clericale mi pare un errore giustificando così di rito il risorgere dell'antifascismo».

I.d.c. RANALDI e VIGIANI hanno svolto successivamente due interventi a carattere teologico accusando, fra l'altro, le sinistre di sparlare sulle miserie del popolo.

PICCHIOTTI: «Perché il governo d.c. non provvede a queste miserie per evitare la pretesa speculazione delle sinistre?».

Quindi il compagno MEACCI ha pronunciato un concreto discorso smascherando ancora una volta il provvedimento che dietro il velo della religione nasconde in realtà una grossolana operazione di favoreggiamento di certi gruppi statali in misura assolutamente eccezionale e sottraendo al controllo dello Stato tutta la procedura con la quale si attua la costruzione di chiese e abitazioni parrocchiali.

Il titolo stesso del progetto di legge in discussione — ha affermato l'oratore — dovrebbe avvertire gli abitanti di grotte e tuguri ed i cittadini esposti alle alluvioni, che essi debbono restare nella condizione di allegro bestiame e di continuo pericolo rappresentato da frane e lesioni, allo scopo di rendere più belle le abitazioni dei parroci. «Cio non ha nulla di comune con le esigenze spirituali», ha affermato l'oratore, «ha un solo scopo: quello di togliere il respiro al popolo».

MEACCI: «C'è nel progetto di legge».

GRISOLIA: «Il che vuol dire che il ministro non conosce il suo progetto di legge».

## Soltanto a fine gennaio le pensioni di dicembre?

L'INPS vorrebbe far passare un mese tra la 13' e la normale pensione — Interrogazione di Fiore

Una disposizione che danneggia gravemente le pensioni della Previdenza Sociale è stata annunciata in questi giorni. L'INPS ha reso noto che la tredicesima mensilità di pensione verrà pagata il 16 corrente mentre il biennio di pensione che dovrebbe essere pagato a partire dal 1. gennaio sarà invece pagato dal 16 gennaio 1953 in poi.

In seguito a queste notizie, il sen. Umberto Fiore ha interrogato il ministro del Lavoro per sapere:

1) se non crede che tale disposizione venga a frustrare le intenzioni del legislatore, il quale accordando la tredicesima mensilità di pensione, in occasione delle festività natalizie e di capodanno, integrasse la massima somma della mensilità ordinaria;

2) se non crede che sia ingiusto che centinaia di migliaia di pensionati i quali godono del minimo di pensione, riscuotano L. 3.500 il 16 dicembre e debbano attendere un mese per riscuotere la normale mensilità;

3) se non crede pertanto di disporre essa, mantenendo fermo il pagamento della tredicesima mensilità il 16 dicembre, si paghi la normale mensilità il 1. gennaio in normale data di pensione.

scelta definizione degli istituti contrattuali ormai a troppo tempo in discussione.

A seguito del passo fatto dai rappresentanti delle tre organizzazioni, l'avv. Toscani, segretario della Confindustria, ha dato assicurazioni che dal 6 aprile, si discuterà la proposta di legge di riforma della previdenza sociale, verrà data alle trattative da parte industriale un ritmo più accelerato e una maggiore concretezza».

## Sciopero per l'imponibile di manodopera a Rovigo

ROVIGO, 5. — I rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali (Camera del Lavoro, CISL, UIL) hanno deciso di effettuare uno sciopero generale a partire dal 6 gennaio. Si tratta di protesta contro il decreto prefettizio che riduce di 430 mila giornate l'imponibile nelle campagne.

Sciopero per l'imponibile di manodopera a Rovigo

## Mentre la Bora infuria a 124 km. orari

## A Trieste si cammina attaccati a lunghe funi

Numerose vittime del maltempo e drammatici salvataggi

A Trieste il termometro è precipitato ulteriormente e le raffiche di bora che si sono fatte oggi più violente superando i 124 chilometri all'ora hanno spazzato per tutta la giornata le vie della città provocando una serie di incidenti più o meno gravi. Sin dal primo mattino si è avuto il primo ferito. Si tratta dello studente Giovanni Leghissa di 18 anni il quale, mentre percorreva una strada in bicicletta, è stato scaraventato a terra riportando la frattura dell'omero destro e una contusione all'emitorace destro.

Due ore dopo, nei pressi della Mattoniera di Donio una raffica di bora scaraventava fuori strada un'autovettura, capovolgendola. Il guidatore Angelo Janni di 32 anni, e la moglie Carla di 29 anni, rimanevano ilesi. Alle dieci all'angolo di via Media dal tetto di uno stabilimento di costruzione si sono calati alcuni alberi ed è abbattuto uno degli alti e pesanti lampioni di ghisa, adibiti alla illuminazione elettrica.

Dal narsesiano dei carabinieri di Lignano è stato salvato tale Giuseppe Solziani di Belluno che, a piedi, percorreva la nazionale della Futa per recarsi a San Miniato da parenti. Sorpreso dalla bora, è caduto in un fosso, a terra lungo il bordo della strada e veniva in breve coperto da uno strato di neve. Il sottufficiale che si recava nel luogo ove alcune macchine erano rimaste bloccate, scoprì il Solziani e lo fece immediatamente trasportare all'ospedale, ove è stato ricoverato in stato di assideramento.

A Torino è stato rinvenuto in uno stato comatoso lungo la strada di Lucente, il 70enne pensionato Isidoro Lorio. Trasportato all'Astantera Martini, si decedeva poco dopo. I sanitari hanno constatato l'assideramento.

di fronte ad un caso di morte per assideramento.

La situazione è generalmente migliorata. Diminuito fortemente verso le tre di notte il vento di nord-est, il diffuso delle acque della zona di Porto Tolle è incominciato. Ne hanno avuto beneficio le località di Porti e di Pellerina, sebbene perduri un notevole livello d'acqua lungo la zona di Ca' Zugliani a Boccaseste, in seguito alla rottura dell'argine a mare della Valle Ripogeo.

Le acque agitate impediscono i lavori di ripristino degli argini vallivi. A Rosolina durante la notte l'acqua ha continuato lentamente a crescere e ha invaso anche la piazza.

A causa del maltempo, i pescherecci della costa marchigiana si sono trovati ieri nella impossibilità di prendere il mare. Altri natanti, provenienti da diversi compartimenti della costa adriatica, sopresi dal mare grosso durante la pesca, sono stati costretti a riparare nel porto di Ancona.

## Un ingegnere milanese muore asfissiato in una drammatica sciagura sul lavoro

Tre operai semi-asfissiti nel coraggioso tentativo di salvarlo sono stati tratti in salvo dopo lunghi sforzi — Il supersfruttamento alla radice della disgrazia mortale

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 5. — Una gravissima sciagura sul lavoro che purtroppo allunga la finora troppo sinistra serie delle «tragedie bianche» si è verificata oggi alle «Officine Gas» della Bovisa. Essa è costata la vita ad un giovane ingegnere, mentre altri operai in massa sono stati stabilmente e gravemente feriti.

Il fatto è avvenuto in un tentativo di salvataggio, dove il compagno Manica ha potuto parlare, vivamente applaudito.

Ma non si può parlare dello sciopero odierno senza rilevare un altro elemento, decisamente ha suonato condanna aperta per la politica generale dell'attuale governo. A Pagnano, non appena i di-

33enne Eugenio Bezzi si introduceva nella sottostante botola per procedere ad una verifica, ma, colpendo all'istante il gas di idrogeno, che hanno dovuto lamentare l'anno scorso 260 infornati, fra cui tre morti. L'infornatura odierna si aggiunge ai 240 succedutisi nei primi nove mesi dell'anno in corso.

Lo stretto rapporto fra gli infornati e lo sfruttamento instaurato dalla «Edgson» anche all'officina della Bovisa è dimostrato dal crescendo degli infornati in proporzione della contemporanea rilevante falciata di lavoratori allontanati dal lavoro, mentre i rimasti debbono accollarsi le conseguenze del relativo sfruttamento.

FRANCESCO CARENA

## La Toscana si oppone alla cessione di S. Rossore

Interpellanza di deputati al Presidente del Consiglio — Il Sindaco di Pisa è partito per Roma

PISA, 5. — I deputati democristiani e deputati cecoslovacchi, Remo Scappini, Laura Diaz, Vasco Scapponi e Leonetti Amadei hanno rivolto a De Gasperi una interpellanza per conoscere il parere del governo sulla sorte della tenuta di S. Rossore. A sua volta lo on. Amerigo Botta, sindaco di Pontedera, ha rivolto sempre a De Gasperi una interpellanza per sapere quale fondamento abbia la notizia divulgata da un membro del governo, secondo la quale la maggior parte della ex tenuta reale di S. Rossore, è stata concessa in uso al comando logistico della base americana residente in Italia. E se in caso affermativo, non ritenga il fatto lesivo della sovranità nazionale ed in contrasto con le norme riguardanti l'utilizzazione e la destinazione dei beni già in dotazione della corona; per sapere, altresì se intende intervenire per realizzare le iniziative predisposte da enti e dalle autorità provinciali comunali, volte a valorizzare la ex tenuta reale di S. Rossore e scongiurare il pericolo della sua trasformazione in bivacco di truppe straniere in Italia.

Il dibattito al Senato sui diritti alle donne

La manovra d.c. per insabbiare il disegno di legge sulla parità dei diritti alle donne e sulla parità delle retribuzioni per un lavoro uguale, è stata avventata dalle sinistre in una riunione della sottocommissione competente del Senato.

I democristiani, prendendo a pretesto la vicinanza delle elezioni politiche e quindi dello scioglimento della Camera dei Deputati, hanno sostenuto che non è il caso di discutere questo progetto. Le sinistre hanno invece insistito, rilevando che la Camera dei Deputati può benissimo votare, prima delle elezioni, questo provvedimento che assicura a tutte le donne italiane (alla metà cioè dei cittadini italiani) la realizzazione del principio costituzionale della parità dei diritti con gli uomini. E' stato deciso di interpellare il presidente della sottocommissione Macrelli ed il presidente del Senato Patrone, per inserire nell'ordine del giorno dei lavori del Senato il disegno di legge in parola.

## MISERA FINE DI UN NOVANTATRENNIO

## Il vecchio "ragno", ucciso da due topi

LECCE, 5. — A Gallipoli il vecchio pescatore Francesco Fedele, di anni 93, detto «il ragno», ha lottato per una intera notte con due topi ed è deceduto, esausto, dopo averli strozzati e gettati in mare.

Nelle prime ore del mattino una donna, passando davanti all'abitazione del Fedele, ne udì la urla. Entrata nella casa scorse il vecchio a letto che stringeva nelle due mani due grossi topi quali gli avevano addentato il petto. Aiutato dalla donna, il Fedele si levò dal letto e usciva per andare a gettarli in mare i due ratti. Quindi rientrava.

Alcune ore dopo alcuni amici recatisi a fargli visita lo trovavano cadavere.

## Pauroso incidente in una veterina

PARMA, 5. — Circa 10 milioni di danni si sono avuti nello stabilimento veterinario di Bormio, di Parma, per la rottura di un grande forno contenente vetro liquefatto.

L'incidente si è verificato nel pomeriggio di ieri, durante il lavoro.

Centotrenta quintali di vetro incoagulato, improvvisamente, si spandevano in un vasto reparto al piano terreno, essendoci scacciata la calzata che lo conteneva. Immediatamente il personale addetto al locale si dava alla fuga e ciò evitò che vi fossero vittime. All'opera di spegnimento collaboravano poi gli operai stessi ed i vigili del fuoco. Il danno non potrà quantificarsi almeno per un mese.

## CINEMATOGRAFICA FUGA PER LE VIE DI MILANO

## Catturato un pazzo nudo e sanguinante

MILANO, 5. — La cattura di un pazzo ha messo in subbuglio questa sera il popolare rione di Porta Venezia.

Il 30enne Giuseppe Stanic, profugo fiumano, abitante in via Cappellini 20, dopo aver infranto le vetrine di un laboratorio di maglierie, si dava alla fuga spogliandosi mano a mano dei propri indumenti. Seminato con i poderosi pugni mandava successivamente in frantumi i cristalli di un locale pubblico e quindi, dopo di essere penetrato in mutande nell'atrio di un albergo terricciano, i clienti, ne usciva poco dopo spogliandosi definitivamente.

Proseguendo nella sua folle corsa nudo e sanguinante per le ferite riportate, impauriva i passanti con gimi striduli e gesti scimmieschi finché, dopo una cinematografica gara fra vigili cittadini, il pazzo veniva ridotto all'impotenza.

## Conflitto a fuoco fra guardie e ladri

FOGGIA, 5. — In contrada Cicerone Bianco, presso San Severo si è svolto un conflitto a fuoco tra una pattuglia di guardie carceristiche e un gruppo di ladri. Gli agenti sorprendevo i malfattori, nella tenuta dell'agrobizzone Domenico Dorzi, a raccogliere olive. All'improvviso l'alt' i ladri esplosevano numerosi colpi di pistola e di fucile. Le guardie reagivano prontamente mettendo in fuga dopo un quarto d'ora di sparatoria, i malfattori. La reductiva, diversi quintali di olive, è stata interamente occupata.

**CIOCCOLATO IVLAS MILANO**

"Buona forza e salute."

Acquistate la tavoletta

a L. 100.-

DISTRIBUTORI PER RIFORMIMENTI IMMEDIATI IN ROMA

Corso Venezia, via Principe Amedeo, 21-B Tel. 43.20  
 Piazza del Gesù, via Bobbio, 20 Tel. 71.20  
 Via Veneto, via Veneto, 10 Tel. 581.30  
 Piazza Venezia, via Veneto, 11 Tel. 581.15  
 Piazza F.lli. del Piano, 1-A Tel. 43.90  
 Almamonte F.lli. del Piano, 23 Tel. 33.180 (solo per S. Lazio escluso Roma).

Rapp. Luigi Pizzardi, v. Cavour, 197 - Tel. 5.005 - Roma